

Ex manager cita Baglioni «Voglio 5 miliardi»



Claudio Baglioni

ROMA Cinque miliardi: è quanto il manager Libero Venturi e la sua società, la Promove, chiede a Claudio Baglioni come risarcimento «dei danni derivanti dalla rottura della collaborazione più che decennale con il cantante». Ieri mattina Venturi ha diffuso un comunicato in cui rende noto di aver citato Baglioni davanti al tribunale di Roma per quello che definisce «comportamento sleale o in mala fede, perché, dopo avergli fatto accogliere tutte le spese di preparazione e promozione per il tour e di lancio dei suoi dischi, si è visto liquidare brutalmente, nonostante anni di collaborazione e amicizia, intensa e leale». Il tour di Baglioni attualmente in corso (stasera è a Catanzaro, giovedì a Monopoli), è infatti organizzato dalla società di David Zard. Nella sua nota, la Promove non esclude di chiedere eventualmente il sequestro degli incassi delle imminente serate che Baglioni ha in programma. «Non è accettabile - ha dichiarato Venturi - che si parli solo di interesse e di soldi, soprattutto chi, come Claudio, ha l'anima di un vero Artista». Ieri in serata è giunta la risposta di Baglioni che si dichiara «profondamente sorpreso». Venturi è stato sino al 1986 impresario delle mie tournée sulla base di contratti definiti di volta in volta. Per l'ultimo tour «non è stato però raggiunto alcun accordo, non avendo egli potuto garantire criteri e strutture organizzative adeguate alla particolare impostazione del tour. Si è allora concordemente deciso, in spirito di grande amicizia, di non ripetere la passata collaborazione». Baglioni conclude di aver messo, con amarezza, la questione nelle mani del suo avvocato. La prima udienza è per il 30 ottobre.

È tratto dalla commedia teatrale «Coabitazione» il nuovo film diretto da Roberto Giannarelli a settembre nelle sale e a Venezia

In un appartamento di Roma speranze e illusioni di sei giovani Il regista: «È un microcosmo che riflette il nostro presente»

40 mq. di «Centro storico»

Amicizia, rivalità, ambizioni, amore. Non si annoiano i sei protagonisti di *Centro storico*, il nuovo film di Roberto Giannarelli ultimo arrivato nella storia dei testi teatrali approdati sul set, molto probabilmente invitato a Venezia. Il cast: Amanda Sandrelli, Giuliana De Sio, Blas Roca Rey, Serena Grandi e Sabrina Ferilli. «Volevo raccontare disillusioni e tristezza nei toni della commedia», spiega il regista.

STEFANIA CHINZARI

ROMA Due stanzette sotto i tetti romani: per molti un sogno, un traguardo. Con la gioia di chi, a vent'anni, lascia la provincia e si affaccia alla grande città, al lavoro, ai primi passi da adulto, Graziella sbarca a Roma, ospite a casa di Sandra. Da qui prende le mosse *Centro storico*, il primo film di Roberto Giannarelli (già autore di una delle storie girate per la serie «Piazza Navona»), tratto dalla pièce teatrale di Luciana Luppi *Coabitazione*. Anche questo, come il battistrada *Piccoli equivoci*, porta la firma produttiva della Massfilm di Franco Committeri e ha sofferto di un faticoso e lungo periodo di rielaborazione nel passaggio dal palcoscenico al set. Lungo la strada si sono avvicendati sceneggiatori e sceneggiatori, idee e nuove versioni, ma adesso il film è finalmente pronto e in prelievo per Venezia. L'ultima riserva Gillo

Pontecorvo la scioglierà solo oggi, ieri, alla conferenza stampa con gli attori e il regista, nessuno nascondeva di sperare un posticino al sole nella «Vetrina del cinema italiano». «Sono un giovane regista, arrivare a Venezia sarebbe per me e per noi tutti il riconoscimento di un lavoro in cui abbiamo creduto», ha sintetizzato Giannarelli. Nell'appartamento, Graziella, ragazza allegra e sensibile che ricorda non poco l'entusiasmo ferito della Stefania Sandrelli di *Io la conoscevo bene* e forse non a caso ha il viso fresco e somigliantissimo di sua figlia Amanda, trova l'amica Sandra in preda ad una depressione fortissima. Regista cinematografico delusa da un mondo pseudoartistico che le chiede altre doti oltre al talento. Un ruolo amaro, a cui Giuliana De Sio ha regalato molto di sé: «Assomiglio molto a San-



I protagonisti di «Centro storico» diretto da Roberto Giannarelli

dra, non nelle sue manifestazioni più estreme, ma nei momenti di amarezza e di tristezza, nella disillusione nei confronti di certo cinema e a volte del mio lavoro. In realtà, credo che questo sia un film sulle passioni, sulle aspirazioni che si nutrono nei confronti della vita. Così Sandra compie nella storia un piccolo passo dalla completa perdita di speranza al recupero di un po' di ottimismo. Mentre Graziella, invece,

venuta a Roma per diventare giornalista, deve fare i conti con quella fase della vita in cui i sogni sono destinati a ridimensionarsi. Chi invece di passioni pare non nutrire alcuna è Fabrizio, unico personaggio maschile all'interno di un quintetto di attrici che schiera anche Serena Grandi, Sabrina Ferilli e Nadia Rinaldi. «Fabrizio ha 25 anni - dice Blas Roca Rey che lo interpreta sullo schermo - e cre-

do specchi la paura che ha degli ideali la sua generazione. Un timore diffuso tra i giovani che per non rischiare e fallire, preferiscono «vivacchiare». Mentre lui frequenta il Centro sperimentale di cinematografia più per le pressioni materne che per ambizione personale. Carola (*Alta di me solo la praticità e l'allegria*», dice Serena Grandi) cerca di sfruttare la sua unica forza, il suo corpo prorompente, e la Diana di Sa-

brina Ferilli nasconde dietro il posto fisso e l'apparente normalità nevrosi da «gattara» e una donna troppo a lungo sola.

Un microcosmo, dunque, fedele ad una linea di cinema italiano dove contano più i sentimenti e i rapporti di forza tra i personaggi che gli stimoli esterni. «Abbiamo deciso deliberatamente - spiega Roberto Giannarelli - di non accordare al film un respiro più ampio. Innanzi tutto per rispettare la claustrofobia del testo teatrale, analizzando le reazioni a catena dei sei personaggi come se stessi osservando sei cavie in gabbia, poi perché volevamo dare spazio ai sentimenti, all'amicizia tra le ragazze, alle rivalità, alle tensioni progressive che esplodono nella scena finale». Un altro film «minimale», dunque? «Più che altro lo specchio di una realtà che vedo molto triste intorno a me, dal piccolo esemplare dei vicini di condominio a quello che succede in Italia. Poiché questo è il cinema che mi piace, ho cercato di raccontare questa tristezza con i toni lievi e in apparenza superficiali della commedia. E spero che anche la vita non impegnata, non schierata dei miei personaggi ingiallisca in futuro come una foto d'altri tempi per lasciare spazio ad una partecipazione diversa».

Com'era bello e rivoluzionario ballare all'Hotel Lux

MARINELLA QUATTERINI

BASSANO DEL GRAPPA. Dopo aver ospitato il mimo dei mimi, Marcel Marceau, il Balletto Classico di Mosca e quello di Novosibirsk, Luciana Savignano ed altri grandi del balletto, il Festival Opera Estate di Bassano del Grappa ha mantenuto il suo impegno anche nei confronti della danza meno tradizionale.

Nella pluridisciplinare manifestazione veneta, giunta alla quarta edizione, spiccano *Ciel de fer* e *Hotel Lux* di Luciano Padovani: un esordiente coreografo vicentino, dal 1988 a capo della compagnia Naturalis Labor. In *Ciel de fer*, proposto l'anno scorso al Teatro Olimpico di Vicenza, si tenta di irretire lo spettatore in un cupo tardo medioevo intriso di morte e presagio di sventure. Tra battaglie, danze popolari e sabbia di streghe, con qualche richiamo alle ambigue creature del pittore Bosch, il coreografo Padovani scopre la sua predilezione per la cruda danza belga e fiamminga. A piedi calzati di pesanti polacchine, si

punta anima e corpo sul movimento grezzo e selvaggio, sull'impegno dei muscoli e sull'esplosione di umori e temperamenti.

È lo stesso segno «nordico» che emerge in *Hotel Lux*. L'ultima creazione di Padovani si concentra sulla terribile condizione dell'artista alle prese con la sua creazione. Come potrà l'animo ricompo di immagini, emozioni e pensieri selezionare con chiarezza la verità ultima dell'opera d'arte? Sul vasto palcoscenico all'aperto dell'Opera Festival di Bassano si materializza poco

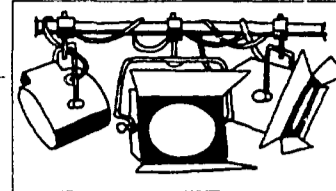
alla volta un'atmosfera un po' cupa e trasognata che parrebbe rimandare ai misteri preghesi di Kafka. Un danzatore resta reclinato su di una scrivania. Di fronte a lui un cestino sproorzionato che poco alla volta i quattro interpreti dello spettacolo riempiranno di cartastraccia. Più in là un carrello altrettanto gigantesco e surreale, strapieno di poltrone sbilenche. I danzatori provvederanno a smontarlo per poi inscenare, grazie alle poltrone, scorci lirici ed energici contrappunti di salti, prese aeree, e un po' logore ripetizioni in stile Pi-

na Bausch. Come ricorderanno i vecchi militanti comunisti, l'Hotel Lux era l'albergo moscovita dove risiedettero, negli anni Trenta e Quaranta, i dirigenti comunisti in esilio. Con qualche ironico ammiccamento ad una rivoluzione inafferrabile e continuamente in fieri, Padovani insiste a creare visioni cangianti. Sulla risoluta determinazione a costruire qualcosa, sembra però prevalere il senso della precarietà. Così la fatica di impilare i cassetti smontati della scrivania sulla quale ci eravamo soffermati all'inizio equivale ad un'impos-

sibile messa in sequenza di immagini cinematografiche e il duetto d'amore, tra poltrone poste una in faccia all'altra, acquista la fisionomia di un incontro psicoanalitico che decolla e poi si spegne.

Rumori e brandelli musicali maldistribuiti completano un quadretto a tratti poetico, ma ancora da levigare. Padovani può comunque contare su interpreti disciplinati ed energici come Francesca Mosele, Eglizia Franceschini, Ivan Truol. È la sua sincerità creativa merita di essere appagata ed alimentata.

SPOT



SOLO UN PO' DI FEBBRE PER MICHAEL JACKSON. Il cantante americano che sabato scorso ha annullato il concerto allo stadio londinese di Wembley per un malore, potrebbe tornare ad esibirsi già da domani sera. Lo ha reso noto il portavoce dell'equipe medica che lo assiste, spiegando che il malore era dovuto a una leggera influenza. Secondo la stampa britannica invece Michael Jackson (nella foto), ormai sfinito dal ritmo massacrante del tour, sarebbe prossimo a interromperlo e tornare a casa. Intanto i fans continuano ad assediare l'hotel Dorchester dove Jackson risiede, in una suite da 4 milioni di lire al giorno. A loro il cantante ha mandato un messaggio: «La vostra comprensione e il vostro appoggio è per me la migliore medicina».

FRANCIA: MORTO IL COMPOSITORE BERGER. Il compositore francese Michel Berger, 44 anni, è morto l'altra notte all'ospedale di Saint Tropez. È stato stroncato da una crisi cardiaca che lo ha colto mentre giocava a tennis. Berger era il marito di una cantante francese tra le più popolari, France Gall, vincitrice negli anni '60 del concorso dell'Eurovisione.

A SANGINETO IL GIOVANE CINEMA ITALIANO. Si apre oggi a Sanguinetto Lido, in provincia di Cosenza, la quinta edizione del festival cinematografico euromediterraneo, che dedica particolare attenzione al giovane cinema italiano. *Ostinato destino* di Gianfranco Albano, *Nulla ci può fermare* di Antonello Grimaldi, *Notataccia* di Uccio Camera, sono fra le pellicole in programma. Giovedì ci sarà anche una tavola rotonda con esperti, registi e giornalisti, per parlare di «Mass media e Mezzogiorno».

LEVANTO RICORDA AMFITEATROFF. Per ricordare il grande violoncellista Massimo Amfiteatroff, morto lo scorso febbraio, si svolgerà in agosto un nuovo festival musicale nella cittadina ligure di Levanto, patria d'elezione dell'artista che era nato a Parigi nel 1907 e a diciassette anni era stato nominato da Arturo Toscanini primo violoncellista solista della Scala. Il festival si apre il 7 agosto con il Barbara Strozzi Ensemble e prosegue con la pianista Mansa Candeloro (10 agosto), il Trio di Parma (12), e il Quartetto di Fiesole (17).

A FONDI UNA PIÈCE SUI MILLI VANILLI. Si ispira alla clamorosa vicenda dei Milli Vanilli, rockstar di successo che cantavano solo in playback e mai con la loro voce, *L'ultimo rock all'inferno*, il nuovo testo di Renato Giordano questa sera in «pm» al Festival di Fondi.

(Toni De Pascale)

ERRATA CORRIGE. Per un disguido redazionale, nell'articolo dal titolo «Streghe e magie per il demone Dracovankov» a firma di Marinella Quatterini, il coreografo Luciano Cannito è stato erroneamente indicato con il nome di Antonio. Ci scusiamo con l'interessato e con i lettori.

AGOSTO. TUTTO CHIUSO PER FERIE. FIAT APERTA PER VOI.

Gli automobilisti vanno in vacanza, ma le loro automobili no. Lavorano 12 mesi all'anno. E hanno diritto a un'adeguata assistenza per 12 mesi l'anno. Agosto compreso. Per questo in agosto molte Concessionarie, Succursali e Officine Autorizzate Fiat non chiudono. Così, ovunque vi troviate, sapete di avere sempre un punto di assistenza Fiat a portata di mano. Aperto.

Annotatevi questo numero: 1678-28050. È il

numero verde che vi consentirà di trovare sempre una gamma di servizi davvero completa.

Da qualunque parte in Italia, al costo di un solo scatto, potrete conoscere l'indirizzo e il numero di telefono del più vicino punto di Assistenza Fiat.

Qualora se ne presentasse la necessità, l'Organizzazione di Assistenza Fiat vi solleverà anche



dal problema del traino dell'auto, provvedendo direttamente al recupero dell'automobile. Nel caso di aiuto in garanzia il traino sarà effettuato gratuitamente. Insomma, anche in agosto, avrete una risposta pronta come in tutti gli altri mesi dell'anno.

A proposito, avete mai pensato che agosto è il

mese ideale per acquistare una Fiat nuova? Voi avete più tempo per scegliere, noi più disponibilità per illustrarvi tutti i vantaggi.

Ovunque vi siate, nelle Concessionarie e Succursali Fiat troverete l'accoglienza più calda dell'anno. Anzi, la più fresca dell'estate.



E' UNA INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT